

## PROFETI IN PATRIA

# La bella favola dei fratelli d'oro Uta e Hifumi Abe: trionfano nel judo in mezz'ora

**Marcello Di Dio**

■ Lei si chiama Uta che vuole dire «poesia», lui Hifumi (il cui nome è scritto con gli ideogrammi che indicano 1, 2 e 3 come un simbolico conteggio). Di cognome fanno Abe, sono originari di Kobe, ed entrambi hanno scelto il judo. Fin qui nulla di strano. La particolarità è che sorella e fratello hanno vinto l'oro olimpico a Tokyo a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro. Facendo il bis dei Mondiali del 2018 a Baku, ma stavolta in casa. Dove ora diventeranno eroi nazionali, essendo il Giappone la patria dell'arte marziale.

Sul tatami del maestoso Nippon Budokan senza pubblico prima è arrivata lei, la 20enne Uta, nella categoria -52 kg. Dopo aver interrotto il sogno olimpico della nostra Giuffrida, ha battuto nella finale per l'oro la fortissima francese Buchard. Lacrime per un trionfo storico ma poi è salita velocemente sulle tribune a fare un tifo sfegatato per il 23enne Hifumi, impegnato nella finale dei -66 kg, come aveva fatto il fratello per lei. Al georgiano Margvelashvili non è riuscito il compito di rovinare la festa, così la famiglia Abe ha potuto celebrare una giornata storica.

«È il mio sogno da quando ero bambina. Mio fratello per me è una presenza che suggerisce rispetto», ha dichiarato Uta, che si è innamorata del judo grazie a Hifumi: «È il massimo, è il giorno in cui abbiamo trionfato insieme». Siti e schermi tv nipponici subito dominati dalla loro immagine, sorridenti, con la medaglia d'oro al collo. La parola chiave di questa storia è il termine giapponese «kizuna», ovvero legame profondo e indissolubile. Che dopo questo giorno indimenticabile sarà ancora più stretto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

